



# Formazione degli specialisti in senologia

## Il parere di

### Luigi Cataliotti

**Direttore Dipartimento ad Attività Integrata Oncologia,  
Breast Unit - Chirurgia  
Azienda Ospedaliero Universitaria Careggi, Firenze**

*La formazione universitaria del chirurgo come può essere modificata per favorire la formazione del chirurgo senologo?*

**L**Il regolamento didattico della scuola di specializzazione in chirurgia generale, secondo il nuovo Ordinamento che è iniziato con l'AA 2008/2009, prevede degli obiettivi formativi integrati (tronco comune) per acquisire le conoscenze di base e l'esperienza necessaria per diagnosticare e trattare anche chirurgicamente le patologie di competenza specialistica di più frequente riscontro in chirurgia generale (chirurgia plastica e ricostruttiva, toracica, vascolare, pediatrica, urologica, ginecologica, ortopedica) e naturalmente obiettivi specifici della tipologia della scuola.

Ci sono attività professionalizzanti obbligatorie cioè, l'esecuzione come primo operatore o come aiuto di un certo numero di interventi e attività caratterizzanti elettive a scelta dello studente, che possono essere svolte in differenti chirurgie specialistiche, ivi comprese la chirurgia ginecologica e la chirurgia oncologica che comprende quindi anche la chirurgia della mammella.

Siamo all'inizio di un nuovo sistema tuttavia, sembra di capire, che il Consiglio della Scuola ed il suo Direttore sono abbastanza liberi di impostare la formazione e seguire lo studente nella sua crescita professionale in base anche alle sue scelte. A Firenze, l'esistenza di un reparto chirurgico dedicato alla chirurgia della mammella e di un gruppo oncologico multidisciplinare correlato, ha permesso di inserire la formazione in tale settore, in ottica multidisciplinare, sia nell'ambito del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, sia nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Chirurgia

Generale.

È questa la dimostrazione che, laddove lo si voglia, è già possibile, nel rispetto degli ordinamenti vigenti, favorire la formazione del chirurgo senologo ma anche di altri specialisti di questo settore o di infermieri dedicati.

Esiste tuttavia un altro problema che deve essere valutato nella formazione dei chirurghi senologi come pure di altri chirurghi dedicati a patologia d'organo. Mi riferisco alle garanzie di una carriera ed alla gratificazione personale. Sono questi due aspetti che non possono essere ignorati per evitare di ripetere errori già commessi in passato.

Il numero degli specialisti in chirurgia oncoplastica deve essere attentamente programmato così da garantire loro una possibilità di impiego e di progressione di carriera. Al tempo stesso nella formazione del chirurgo senologo devono essere largamente presenti altre discipline e dedicato molto spazio alla ricerca clinica. Solo così possono essere evitati importanti episodi di burn out.

*Ritiene che questo cambiamento sia percorribile in tempi brevi?*

Sarà percorribile in tempi brevi se le varie regioni italiane decideranno di creare e certificare reparti dedicati alla diagnosi e terapia della patologia mammaria e quindi l'Università dovrà adeguarsi per formare il personale medico e infermieristico che in questi reparti dovrà lavorare, svolgere il proprio tirocinio pratico e fare ricerca.

Ritengo che non solo i senologi e le società di riferimento, ma anche le associazioni femminili debbano lavorare insieme perché ciò avvenga al più presto o almeno entro il 2016 come stabilito dal Parlamento Europeo.

## Alba Di Leone

### Specializzanda in Chirurgia Generale UCSC-Roma

*Dalla sua esperienza come dovrebbe essere modificata la formazione universitaria per preparare un medico alla Senologia?*

**S**ono una specializzanda del V anno di Chirurgia Generale e fin dal V anno degli studi di Medicina ho iniziato a frequentare il Reparto di Chirurgia Senologica dove poi ho redatto la tesi di laurea ed ho maturato la mia passione per la Senologia.

Dopo il diploma di laurea, volendo diventare chirurgo senologo, ho atteso di avere accesso alla scuola di specializzazione in chirurgia generale.

Per i primi due anni della Scuola di Specializzazione ho frequentato reparti di chirurgia generale e di altre chirurgie specialistiche.

Ho sicuramente tratto beneficio dalla frequenza nel reparto di chirurgia vascolare (dove ho avuto la possibilità di imparare ad eseguire le suture vascolari e gli accessi venosi centrali) e nel reparto di chirurgia toracica (dove ho potuto eseguire il posizionamento di drenaggio pleurico o la toracotomia), ma mi sono trovata anche a spendere alcuni mesi presso la divisione di endoscopia digestiva o di urologia che, seppure costituiscono una tappa importante per la formazione di un chirurgo generale, non hanno rivestito un ruolo determinante ai fini del processo formativo di un futuro senologo.

Il chirurgo senologo, molto più che i chirurghi che affrontano altre patologie, si configura come punto di riferimento per le pazienti operate di tumore del seno e si interfaccia insieme a loro e per loro con gli altri specialisti che intervengono nel processo multidisciplinare di cura e nel percorso di follow-up, pertanto è indispensabile che abbia una formazione perfettamente integrata a configurare un moderno

specialista “trasversale” in grado di affrontare e seguire con competenza le differenti problematiche diagnostiche e terapeutiche della paziente affetta da tumore del seno.

Partendo dalla mia esperienza, se potessi disegnare un ideale corso di specializzazione in chirurgia senologica, lo immaginerei della durata di 5 anni articolato in una parte tesa specialmente all’acquisizione delle competenze chirurgiche ed in una parte dedicata alla formazione multidisciplinare ed alla ricerca.

Come previsto dalla normativa vigente per le Scuole di Specializzazione dell’area chirurgica, i primi anni sarebbero all’insegna del tronco comune, per consentire l’acquisizione di abilità chirurgiche di base prevedendo una turnazione nei reparti di chirurgia addominale, chirurgia vascolare, chirurgia toracica e chirurgia plastica.

Nei tre anni successivi la formazione potrebbe concentrarsi sull’attività di chirurgia senologica e prevedere periodi di formazione esclusivamente chirurgica integrati con periodi di approfondimento con specifico indirizzo senologico presso i reparti di oncologia, radioterapia, radiologia ed anatomia patologica.

L’aspetto psicologico e della comunicazione medico-paziente, ad oggi trascurato nella formazione tradizionale e più che mai utile in questo ambito, potrebbe essere sviluppato attraverso incontri didattici tenuti da psichiatri, psico-oncologi ed esperti di tecniche di comunicazione medico-paziente.

*albadileone@libero.it*